

DA WUHAN A PAVIA

Gli esperti cinesi promuovono il S. Matteo «Però c'è ancora troppa gente per strada»

Promossi i medici del San Matteo, ma non del tutto i pavesi, e in generale gli italiani, per la loro insofferenza alle restrizioni imposte dal governo per combattere il Coronavirus. Promossi dai medici cinesi arrivati ieri a Pavia direttamente dalla provincia di Wuhan, ex focolaio Covid-19, per portare la loro esperienza nella cura dei pazienti colpiti da Coronavirus. Loro, che per primi hanno sfondato il muro dell'epidemia, hanno curato e

guarito. E sperimentato la plasmoterapia, il farmaco costituito dal plasma dei pazienti infetti poi guariti. Al San Matteo, si sono confrontati con i medici che hanno in cura 325 contagiati. **ZORZETTO / APAG.5**

S. Matteo promosso dagli esperti cinesi Che però avvertono: troppa gente in giro

La delegazione di medici arriva dal primo focolaio del Covid
Il confronto sulla terapia con il plasma dei malati guariti

Donatella Zorzetto / PAVIA
Promossi, ma con riserva. Promossi i medici del San Matteo, ma non del tutto i pavesi, e in generale i cittadini italiani, per la loro insofferenza alle restrizioni (isolamento) imposte dal governo per combattere il Coronavirus. Promossi dai medici cinesi arrivati ieri a Pavia direttamente dalla provincia di Wuhan, ex focolaio Covid-19, per portare la loro esperienza nella cura dei pazienti colpiti da Coronavirus. Loro, che per primi hanno sfondato il muro dell'epidemia, hanno curato e guarito. E sperimentato la plasmoterapia, ossia il farmaco costituito dal plasma dei pazienti infetti poi guariti. Ieri al San Matteo, si sono confrontati con i medici che hanno in cura 325 contagiati, partecipando all'Unità di crisi, e hanno dato suggerimenti.

sma dei pazienti infetti poi guariti. Ieri al San Matteo, si sono confrontati con i medici che hanno in cura 325 contagiati, partecipando all'Unità di crisi, e hanno dato suggerimenti.

L'ESPERIENZA

«L'esperienza di Wuhan è positiva». L'hanno spiegato i sei dottori cinesi, guidati dal capo delegazione Lu Ming e dal rappresentante della componente professionale Yang Hui-chuan, davanti ai migliori professori del San Matteo impegnati sul fronte del contagio. C'erano Raffaele Bruno, primario di Malattie Infettive; Fausto Baldanti, responsabile del laboratorio di Virologia molecolare; Angelo Corsico, primario di Pneumologia; Cesare Perrotti, direttore del Servizio im-

munotrasfusionale. «Le misure di controllo che abbiamo messo in atto sulla popolazione, sia per i malati che per le persone che non hanno malattia ma sono in quarantena, si concentrano in sostanza nel concetto di "isolamento" - ha detto Lu Ming -. Per i pazienti asintomatici raccomandiamo isolamento e osservazione serata auspicando una risoluzione



Peso: 1-7%, 5-72%

ne spontanea. Il periodo di osservazione è di 3 settimane».

LA RICADUTA

C'è poi la possibilità che i guariti da Covid-19 possano ammalarsi di nuovo. «Sì, ma abbiamo constatato che i pazienti che dimessi a domicilio i quali hanno mostrato una nuova positività al tampone, però non hanno manifestato sintomi e non hanno trasmesso il virus alle persone vicine – ha proseguito il capo delegazione –. La percentuale di trasmissione del virus tra gli asintomatici? Non abbiamo ancora dati definitivi, però non possiamo escluderlo. Sappiamo che il 3,2% ha contratto virus in un ambito familiare».

La grande somiglianza tra la realtà cinese e quella italiana è

emersa prendendo in considerazione le misure di restrizione della circolazione che il governo sta attuando per contenere il virus. «Siamo in Italia da mercoledì scorso e le misure sono buone, però la situazione che vediamo adesso negli ospedali rispecchia ciò che è successo due settimane fa – ha sottolineato Yang Huichuan –. Per vederne l'efficacia dobbiamo aspettare due settimane. La riuscita dipende soprattutto dal rispetto da parte dei cittadini. Ci sono troppe persone che circolano per le strade».

LA PLASMOTERAPIA

Poi c'è il fronte della cura. I medici cinesi hanno utilizzato il farmaco a base di plasma estratto da pazienti infetti e

poi guariti per curare i malati Covid-19 gravi. La stessa cosa farà il San Matteo che, dopo aver ottenuto il nulla osta dal Comitato etico, attende l'autorizzazione del ministero. «Da quel momento chiederemo a tutti i nostri pazienti guariti di donare sangue che utilizzeremo per produrre il farmaco da somministrare ai più gravi», ha assicurato il direttore generale del San Matteo Carlo Nicora, insieme al presidente Alessandro Venturi. «Il 21 febbraio alle 16.45 il primo paziente affetto da Covid19 è stato ricoverato a Malattie infettive – ha spiegato Raffaele Bruno –. Dopo 27 giorni di questa esperienza abbiamo cambiato prospettiva e stile di vita. Stiamo affrontando un nemico invisibile che si diffonde più veloce-

mente di quanto immaginassimo. La nostra curva di apprendimento per curare i pazienti sta crescendo insieme all'epidemia. La nostra sfida ora è quella di migliorare la loro possibilità di sopravvivere».

LA GIORNATA



La delegazione

Era formata da sei medici cinesi la delegazione arrivata ieri a Pavia direttamente dalla provincia ex focolaio Coronavirus di Wuhan. La delegazione era guidata da Lu Ming e dal rappresentante della componente professionale Yang Huichuan.



Chi l'ha ricevuta

I sei medici cinesi hanno partecipato all'Unità di crisi del San Matteo. Ricevuta dal presidente Alessandro Venturi, dal direttore Carlo Nicora e dai professori impegnati sul fronte del contagio: Raffaele Bruno Fausto Baldanti, Angelo Corsico e Cesare Perotti.



Le raccomandazioni

Tra i suggerimenti dati dall'équipe cinese, c'è quella di rispettare la regola fondamentale per combattere il Covid-19: l'isolamento.



La delegazione cinese arrivata ieri a Pavia dall'ex provincia focolaio di Wuhan, accompagnata dal presidente del San Matteo Alessandro Venturi, dal direttore Carlo Nicora e dal primario Raffaele Bruno



Peso:1-7%,5-72%